

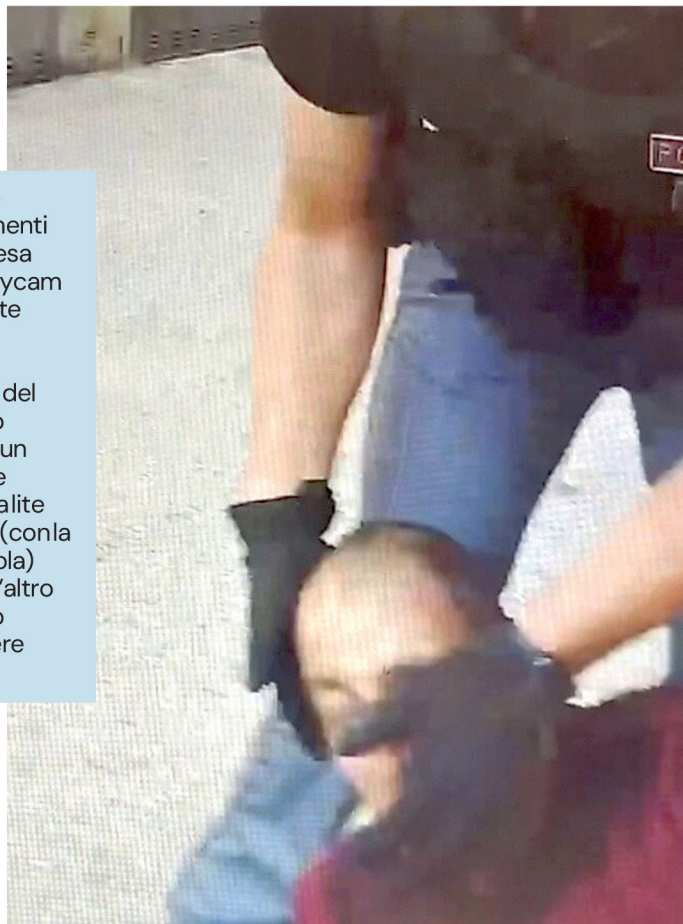
IL CASO SICUREZZA

FILIPPO FIORINI
BOLOGNA

Ogni giorno esce un nuovo video, a volte due. La morte videoregistrata di Abderrahim Fakir è arrivata ieri a un totale di cinque sequenze distinte. Stessa scena, momenti diversi, angolature alternative. Sette minuti e cinquantatré secondi di un'operazione di polizia con supporto sanitario durata circa un'ora, e finita con le immagini di un decesso replicate sui telefoni di tutta Italia e mezzo mondo. È domenica 19 luglio, quartiere Pilastro di Bologna, un posto difficile. Quattro riprese amatoriali con gli smartphone, più la bodycam di uno dei due agenti che hanno risposto alla chiamata definiscono il quadro: l'uomo affronta un episodio di scompenso mentale acuto. I poliziotti si tengono a distanza, parlamentan-



Il filmato
Due momenti della ripresa della bodycam dell'agente A sinistra la mano guantata del poliziotto trattiene un residente durante la lite con Fakir (con la maglia viola) A destra l'altro poliziotto lo fa cadere a terra



I pugni all'auto e la lite con il residente I deliri di Fakir nel video della bodycam

Bologna, Procura al lavoro. La moglie della vittima: "Giustiziato senza motivo". La zia: un crimine contro l'umanità

do con calma per almeno mezz'ora. Sono intervenuti solo quando c'è stato un parapiglia tra lui e un automobilista che cercava di parcheggiare nel suo garage.

Lo hanno tenuto pancia a terra, ammanettato mani e piedi mentre moriva e chiedeva aiuto, ribellandosi per oltre cinque minuti. Quando hanno iniziato a rianimarlo, non lo hanno slegato. È questo un omicidio colposo o un tragico incidente?

Indagati i due operatori delle forze dell'ordine e i quattro sanitari

Ci lavora la procura del capoluogo emiliano: oggi ci sarà l'autopsia.

I parenti sono categorici. «Lo hanno ammazzato senza motivo», ha dichiarato ieri la seconda moglie, parlando dal Marocco a una tv locale. Ancora più dura la zia: «Lo hanno giustiziato, è un crimine contro l'umanità», ha detto. Più pacata Yossra Fakir, nipote della vittima. La 23enne, nata e cresciuta a Bologna, si è fatta portavoce dell'istanza per ottenere verità sulla fine di quello che lei racconta come «un onesto lavoratore, sempre pronto a dare una mano e mai problematico». Non parla di «delitto», né di «vendetta», come aveva fatto sua zia Khadia negli attimi successivi al decesso. Chiede «giustizia», si affida alla magistratura. Per un reato, quello di omicidio colposo in concorso, però,



Yossra Fakir
nipote di Abderrahim Fakir
Ci affidiamo alla magistratura
Abbiamo rispetto per le indagini e le istituzioni e per questo chiediamo di fare piena luce



Meryem
moglie di Abderrahim Fakir
Non ha fatto niente di male
quel che è successo non è giusto
Nessuno l'ha aiutato
l'hanno ucciso come un cane

procede la magistratura. I nomi nell'annotazione preliminare sono sei: i due poliziotti e i quattro volontari del 118. La bodycam del capopattuglia ha registrato per venti minuti quel giorno. L'agente se l'è comprata da solo e l'ha accesa per tutelarsi. È stato reso pubblico un frammento di 12 secondi e depone a favore della difesa sua e dell'altro agente. È stato il loro avvocato d'altronde a diffonderlo: Fakir vi compare

Gabriele Bordoni L'avvocato: "Trovo inaccettabile schierarsi pro o contro, è un tema puramente tecnico"

Il legale dei poliziotti: "Protocolli rispettati"

L'INTERVISTA/1

FRANCO GIUBILEI

«Le immagini della bodycam del poliziotto mostrano i due agenti mentre intervengono cercando di fermare Fakir, interponendosi fra lui e le persone che erano scese dalla macchina che il 42enne aveva colpito: si vede che finisce a terra senza violenza, a sedere, in modo delicato». Gabriele Bordoni, il legale dei poliziotti implicati nella morte del cittadino marocchino al quartiere Pilastro a Bologna, non ha dubbi sul «rispetto dei protocolli del Tso e della circolare del ministero dell'Interno» in tutte le fasi drammatiche di domenica scorsa.

E del fatto che sia rimasto ammanettato e legato anche durante i soccorsi dei volontari della Croce Rossa che cosa pensa?

«A partire dal momento in cui viene messo in sicurezza dagli agenti, sono i sanitari a dover dare indicazioni ai poliziotti per liberarlo, così come sarebbero potuti intervenire loro, i volontari della Croce Rossa, se avessero osservato eventuali abnormità dei poliziotti mentre cercavano di immobilizzarlo».

Gli agenti avevano chiamato l'auto medica, che però non era disponibile, un elemento decisivo?

«Questo ce lo faremo dire dai medici legali nominati dalla procura, allo stato non sappiamo se la presenza di un medico avrebbe avuto un'efficacia salvifica, bisognerà



Gabriele Bordoni
avvocato degli agenti
È una storia tristissima, ma gli agenti hanno fatto tutto quello che potevano

aspettare l'autopsia. Ci fosse qualcosa di macroscopico, capiremo qual è la causa di morte. Una storia tristissima, ma tutto quel che potevano fare i poliziotti l'hanno fatto, e non si può buttare la croce addosso ai quattro volontari. Non c'è un problema di adeguata formazione delle forze dell'ordine?

«In altre vicende c'è stata inappropriatezza, ma in questo caso gli agenti erano molto consapevoli: il taser non poteva essere usato e non l'hanno fatto, e lo spray al peperoncino è stato impiegato per un paio di secondi quando hanno capito che non c'era altro modo di farlo smettere di mordere». Per il legale della famiglia di Fakir, lo scudo penale stabilisce termini troppo brevi per gli accertamenti necessari.

«Non ci sono termini vincolanti, motivando le esigenze di rinnovo dei termini, il pm può essere autorizzato dal giudice a prorogarli». La morte di Fakir è finita subito al centro della polemica politica. «Trovo inaccettabile schierarsi pro o contro la polizia, la difesa o l'attacco aprioristico sono atteggiamenti beceri, mentre questo è un tema puramente tecnico. Non si può chiamare assassini gli agenti, ma l'intervento del governo è altrettanto fuori luogo nel momento in cui prende le difese della polizia in un caso in cui dall'altra parte non c'era un bandito, ma una persona che stava male. Si deve entrare nel dettaglio, non parlare in astratto. Soltanto così si rende giustizia alla verità». —